



REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA
ufficio.stampa@asp.srit
<http://www.asp.sr.it>

RASSEGNA STAMPA

30-31 gennaio 2010

Addetto Stampa Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: ufficio.stampa@asp.sr.it

LA SICILIA

LUNEDÌ 1 FEBBRAIO 2010

Per le donne straniere c'è «Sportello poliglotta»



TRE OPERATRICI DI SPORTELLO POLIGLOTTA

Annunciato e attivato un nuovo servizio: «lo sportello poliglotta» per tutte le donne non italiane che hanno bisogno di aiuto.

Lo sportello, la cui responsabile è la dottoressa Barbara Zammitti (psicologa con dottorato in adozioni internazionali) dispone di uno staff di cinque operatrici che parlano complessivamente sette lingue: inglese, francese, spagnolo, polacco, rumeno, arabo e marocchino.

Lo sportello lavorerà in collaborazione con l'Ufficio Servizio Immigrati dell'Asp diretto dalla dottoressa Lavinia Lo Curzio che ha assicurato la sua più completa disponibilità istituzionale.

DOMENICA 31 GENNAIO 2010

Città. È prevista la presenza del direttore generale dell'Asp di Siracusa, Franco Maniscalco

Avis: assemblea annuale dei soci



Importante appuntamento per i donatori di sangue dell'Avis comunale di Siracusa questa mattina alle ore 9.30 per l'Assemblea Annuale Ordinaria dei Soci. I lavori avranno inizio alle ore 9.30 e si svolgeranno presso la sala conferenze dell'Hotel del Santuario. I soci aventi diritto a partecipare sono stati invitati dal presidente Marcello Martorana per ascoltare i temi della relazione morale che illustra

l'attività sociale dell'anno appena trascorso ed i risultati conseguiti.

Nell'occasione saranno esposti i dati del bilancio economico e patrimoniale. Sarà tenuta la relazione sanitaria a cura del Direttore medico associativo dottor Emile Colucci e quella del Revisore dei Conti. Verranno altresì resi pubblici i dati dell'attività dell'Unità di Raccolta autogestita dall'Associazione. Per i lavori assembleari è prevista la

presenza del direttore generale dell'ASP di Siracusa Dr. Franco Maniscalco. Durante l'Assemblea saranno consegnate le benemeritenze in presenza del sindaco di Siracusa. A conclusione dei lavori saranno votati, per approvazione, i documenti assembleari e verranno eletti i delegati alle assemblee provinciali, regionali e nazionali, che rappresenteranno i donatori di sangue della città di Siracusa.

GIORNALE DI SICILIA

DOMENICA 31 GENNAIO 2010

CONVEGNI

Prevenzione tumore al seno, incontro con Sicilia Donne onlus

*** "Non ferite il nostro seno", è il tema e argomento dell'incontro a carattere informativo- scientifico in programma oggi alle 18 presso il salone "Don Bosco" dell'ex Istituto Maria Ausiliatrice di via Bellinzona, organizzato e curato dall'Associazione Sicilia Donne onlus. A relazione sull'argomento saranno due medici specialisti del settore, Paolo Fontana e la psicologa Guendalina Di Fede. (*ADA*)

Gazzetta del Sud

CATANIA RAQUSA SIRACUSA

DOMENICA 31 GENNAIO 2010

Lentini Dopo l'iniziativa dell'associazione "Manuela e Michele" Mangiameli chiede all'Asp di attivare un'unità di chemioterapia

LENTINI. Anche il sindaco Alfio Mangiameli scrive al direttore generale dell'Asp, Franco Maniscalco, per sollecitare l'attivazione di una Unità chemioterapia presso l'ospedale.

La necessità di usufruire di quest'importante servizio sanitario è stata sollevata nei giorni scorsi dal presidente dell'associazione "Manuela e Michele" per bambini leucemici, Enzo Laezza, con una lettera inviata al direttore dell'Asp e al direttore sanitario dell'ospedale. Alfio Spina. «Raccogliendo la sollecitazione dell'associazione per bambini leucemici "Manuela e Michele" - scrive il sindaco Mangiameli - nella quale sono fatti rilevare, e por-



Nell'ospedale di Lentini si vuole attivare un servizio di chemioterapia

tati all'attenzione dei vertici locali della sanità, i problemi cui vanno incontro i pazienti lentinesi e del comprensorio, costretti a sottoporsi a terapie chemioterapiche, sento di sostenere la richiesta di attivazione di una apposita Unità presso l'ospedale di Lentini". Il primo cittadino mette in evidenza anche il fatto che l'ospedale di Lentini dispone anche di alte professionalità per lo svolgimento di questo servizio. "La presenza all'interno della nostra struttura di adeguate e stimolate professionalità, abbinata alla cessazione dei disagi e dello stress provocati dalla distanza e dall'assenza di qualsiasi collegamento stabile con l'ospedale di Avola - conclude il sindaco Mangiameli - non potrà che produrre benefici terapeutici e psicologici su pazienti già provati dalla malattia. Confido nella sua sensibilità e sulla disponibilità da sempre dimostrata nei confronti della nostra struttura e delle esigenze dei suoi utenti".

LA SICILIA

DOMENICA 31 GENNAIO 2010

VENEZIANO REPLICA A VALVO

«Le riunioni sull'ospedale sono un'inutile passerella»

Dopo il portavoce di Noto Nostra, Michele Faraone, anche il capogruppo consiliare del movimento, Salvo Veneziano, interviene nella controversia sull'ospedale.

Veneziano infatti, tirato in ballo per una sua asserita «distanza» dalle tante riunioni, indette dal sindaco Valvo, per programmare gli interventi in difesa del Trigona, dichiara in un comunicato.

«È bene rinfrescare la memoria al sindaco Valvo per ricordare che il sottoscritto ha sempre preso parte alle iniziative istituzionali che riguardavano le sorti dell'ospedale di Noto e della sanità in genere, anzi ne è stato spesso promotore. Viceversa alle riunioni organizzate dal sindaco per crearsi degli alibi non partecipiamo scientemente e mai vi partecipere-

mo: il finto unanimità messo in campo dal sindaco quando non riesce a gestire le emergenze, non possono sollevarlo dalle sue responsabilità».

Ricorda altresì che mentre con il sindaco precedente, Accardo si era subito l'accorpamento con Avola, adesso con Valvo si subirà l'ennesimo accorpamento, questa volta con Siracusa.

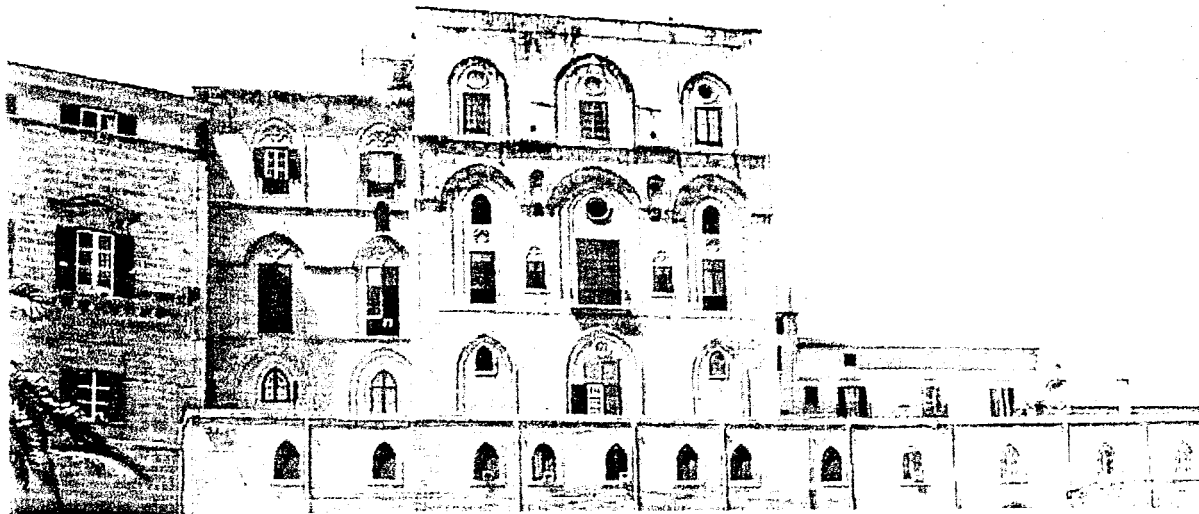
«Le riunioni di Valvo per disquisire del nulla, non servono a niente. Sappiamo già che si parla di mantenere reparti; ma stando così le cose, è inevitabile che questi reparti prima o poi sono destinati a sparire da Noto. Si dovrebbe parlare piuttosto di autonomia dell'ospedale di Noto, perché il territorio lo merita, perché gli investimenti alla struttura lo consentono».

ROBERTO NASTASI

Dal ministero l'ok alla verifica trimestrale sui provvedimenti da settembre 09

Alla Sanità 318 mln € All'Ars ddl pro-assunzioni

Proposta Pd: bonus fiscale a datori di lavoro di 333 € mensili



PALERMO - Da Roma buone notizie: dopo i 318 milioni ottenuti un paio di mesi fa, la sanità siciliana ne ottiene altri 329 dallo Stato, grazie all'esito positivo della nuova verifica trimestrale sui provvedimenti adottati dall'assessorato regionale per la Salute fino a settembre 2009. Salgono così a 647 i milioni di euro che la sanità siciliana è riuscita a recuperare dalla complessiva somma che lo Stato, nel corso degli ultimi anni, aveva accantonato a causa di numerose inadempienze amministrative.

"Abbiamo dato risposte positive a moltissimi adempimenti imposti dal 'Piano di Rientro' e stiamo avvicinando la Sicilia agli standard nazionali" ha affermato con soddisfazione Massimo Russo, assessore regionale alla Salute.

Su un altro fronte c'è invece contrasto: il capogruppo del Pdl-Sicilia all'Ars Giulia Adamo ha rivolto un

invito ai parlamentari nazionali provenienti dalla Sicilia "a votare contro i provvedimenti legislativi che attueranno il maxi piano straordinario di lotta alla criminalità organizzata qualora non venisse recepito il principio federalista della suddivisione territoriale dei fondi sequestrati alle mafie e affluti nel Fondo Unico di Giustizia".

La Adamo ha aggiunto che "le somme di denaro confiscate alla criminalità organizzata devono essere destinate, in un'ottica risarcitoria delle comunità locali e in maniera proporzionale ai valori sequestrati o confiscati, per lo sviluppo economico dei territori danneggiati dal sistema mafioso e per il finanziamento delle infrastrutture; degli interventi per il sostegno delle forze dell'ordine e delle leggi regionali antimafia".

Intanto è stato presentato dal gruppo Pd ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo dei Normanni un disegno di legge che prevede un investimento di 150 milioni di euro (da finanziare attraverso il ricorso ai fondi europei) nei prossimi tre anni, una

somma sufficiente a garantire la copertura finanziaria per almeno 12 mila nuovi assunti. Il ddl prevede un bonus fiscale al datore di lavoro per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato, pari a 333 euro al mese per tre anni, elevato a 416 euro nel caso di lavoratrici "svantaggiate".

Le agevolazioni fiscali si applicano anche ai contratti part-time, ma l'entità degli sgravi è proporzionalmente ridotta. Per accedere ai vantaggi derivanti dal ddl, le imprese devono rispettare le prescrizioni contenute nei contratti collettivi nazionali e le norme vigenti in materia di sicurezza dei lavoratori. Sono inoltre escluse dai benefici le aziende che assumono in nero o che mettono in atto condotte antisindacali. Presente alla conferenza stampa il capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici che ha annunciato che a breve verranno presentati dal Pd altri due ddl: uno sulla cancellazione di alcune società partecipate della Regione "che - dice - sono servite più che altro al sistema clientelare"; l'altro sulla riforma del sistema dei rifiuti in Sicilia.



Massimo Russo

Russo: "Stiamo avvicinando la Sicilia agli standard nazionali"

Raffaella Pessina

Spostato all'ospedale Umberto I il reparto prelievi di via Brenta

Dal prossimo 1 febbraio 2010 l'attività del punto prelievi del Poliambulatorio di via Brenta a Siracusa sarà svolta nel Centro analisi dell'ospedale Umberto I. Il provvedimento rientra nell'ambito del processo di ottimizzazione dell'offerta sanitaria avviata dalla nuova

riforma sanitaria. Poiché i momenti del servizio di analisi sono tre e cioè prelievo, esecuzione della prestazione e ritiro del referto, con l'accorpamento delle tre fasi in un'unica struttura si ottimizza la prestazione a favore dei pazienti riducendo i tempi di risposta.

Siglato il Protocollo d'intesa per l'applicazione della "riforma Brunetta" nel comparto sanitario

Saranno sottoposti a valutazione i servizi medici e infermieristici

Nel pubblico impiego, il sistema di incentivazione "a pioggia" del personale è stato messo in pensione dalla "riforma Brunetta". Una nuova serie di norme regolatrici dei contratti pubblici che inizia a trovare applicazione in uno dei settori dove è più avvertita la qualità dell'incontro tra utenti e somministratori di servizi: quello sanitario. Siglato, infatti, un Protocollo d'intesa per l'applicazione della riforma Brunetta, dallo stesso Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta e dal Direttore dell'AGeNaS (Agenzia Nazionale per i Servizi regionali) Fulvio Moirano, il Presidente del Formez Carlo Flamment, il Presidente della Fiaso (Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere) Giovanni Monchiero e i Direttori generali di 17 Aziende sanitarie e ospedaliere.

Spetterà ai Direttori generali di Asl e Ospedali individuare le Unità organizzative complesse e i Dipartimenti oggetto della sperimentazione, sulla base delle indicazioni fornite da un Comitato di indirizzo del quale fanno parte il Ministro Brunetta e i presidenti di Fiaso, AGeNaS e Formez. Proprio il Formez, avrà il compito di formare

il personale che a sua volta dovrà preparare i "valutatori" di medici, infermieri, tecnici e amministrativi sanitari. Questi provvederanno ad assegnare gli obiettivi a ciascun dipendente, i cui risultati saranno valutati anche in base alle schede di valutazione allegate al Protocollo. Per medici e dirigenti i cinque gradi di valutazione, che vanno da "insoddisfacente" a "ottimo", verranno applicati su competenze e comportamenti in merito alla partecipazione e al miglioramento organizzativo, alle capacità tecnico-specialistiche e allo sviluppo professionale nonché alla risoluzione dei problemi, della programmazione, di innovazione, di relazione con i colleghi e con i pazienti, i loro familiari e le associazioni.

Per infermieri, tecnici e amministrativi le competenze e i comportamenti verranno invece valutati sul contributo ai programmi dell'unità operativa: autonomia e responsabilità, qualità del contributo professionale, programmazione e gestione delle attività, relazione con i colleghi e orientamento ai bisogni dell'utenza.

Il Comitato tecnico-scientifico avrà il compito di predisporre i risultati della sperimentazione e di illustrarli



al Comitato d'indirizzo perchè vengano condivisi con la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Pubbliche Amministrazioni istituita dall'art. 13 della Riforma Brunetta.

Sergio Tomaino

In aumento nei bambini leucemie, linfomi e tumori del sistema nervoso centrale

Antonio Rotondo, neo primario di pediatria all'Umberto I°
"Tasso di sopravvivenza a 5 anni più che raddoppiato"

di MARINA DE MICHELE (marina@lacivettapress.it)

Sono la parte più debole della popolazione, quelli più a rischio nelle pandemie, più bisognosi di cure e attenzioni, ma oggi sono anche quelli maggiormente messi in pericolo dal "progresso", da una cattiva gestione del territorio, da uno sviluppo industriale spesso incontrollato, privo di regole, dove prevalgono malaffare, corruzione ed esigenze di profitto che mai si coniugano con il rispetto delle normative, nazionali ed europee, sulla sicurezza e sulla tutela della salute. I tumori infantili, secondo l'ultimo rapporto AIRTUM (associazione italiana registri tumori) del 2008, sono ovunque in crescita ma la situazione più preoccupante è in Italia: un tasso doppio rispetto a quello europeo e cinque volte maggiore rispetto a quelli americani. Eppure è proprio dall'America che parte in questi giorni un'iniziativa destinata a segnare una svolta, questo è il sospetto, nella lotta contro le malattie oncologiche dei bambini. Un progetto da 65 milioni di dollari per tre anni, finanziamenti privati per schedare tutti i casi coinvolti nei tumori pediatrici e tracciarne un atlante. L'incremento allarma i tumori, anche perché riguarda soprattutto i più piccoli, quelli nella fascia tra 0 e 14 anni: se nel periodo 1988-9, su ogni milione di bambini, se ne sono ammalati 147, dal '98 al 2002 i casi registrati sono stati 176, ed aumentare sono tutte le diverse patologie tumorali ma in particolare i linfomi, con un aumento del 4,6% annuo, e le leucemie, l'1,6%. In media in Europa i dati appaiono meno allarmanti: lo 0,9% per i linfomi, lo 0,6% per le leucemie. Le differenze sono evidenti e meritano una riflessione.

La prima motivazione addotta per spiegare questi dati è stata quella di un miglioramento delle tecniche diagnostiche che avrebbe consentito di individuare, più precocemente che in passato, l'insorgenza di patologie tumorali. Chiarisce il dottor Antonio Rotondo, primario, fresco di nomina, del reparto di pediatria dell'Umberto I° a

Siracusa, ma è evidente che questa risposta non può essere esauritiva, aggiunge.

E in effetti non può esserlo, almeno di non voler pensare che i medici italiani siano diventati più abili dei colleghi europei. La monografia realizzata dall'Airtum in collaborazione con l'associazione italiana emato-oncologia pediatrica e il sostegno del Ministero della salute ci offre un quadro più dettagliato sull'incidenza oncologica per una fascia d'età che ancora non era stata rilevata in maniera specifica - informa il dottor Anselmo Madeddu -.

Pur trattandosi di patologie rare, in tre quinquenni, dal 1988 al 2002, la frequenza è già aumentata del 2% annuo e secondo l'Airtum, se la tendenza resterà costante, nel periodo 2011-2015 si ammalerà il 18% di under 14 in più rispetto al quinquennio 2001-2005, passando dai 7.786 del 2005 ai 9.181 casi del 2015. Migliore al contrario la situazione degli adolescenti: il tasso di incidenza dovrebbe scendere del 5,6% (ciò 3.752 casi contro i 3.975 registrati nel periodo 2001-2005). Un fenomeno che riguarda sia il Nord che il Sud. E così, se nelle Marche tra il 1988 e il 1992 il Registro tumori segnalava 93 bambini malati, 10 anni dopo il numero è salito a 171; a Parma i casi sono passati da 27 a 53, a Sassari, nello stesso arco di tempo, sono triplicati.

L'incremento più consistente riguarda i bimbi sotto l'anno di età (+3,2%) seguiti da quelli tra 10 e 14 anni (+2,4%), mentre è simile negli altri due gruppi: per i piccoli da 1 anno a 4 e tra 5 e 9 anni l'aumento è dell'1,6-1,8% - spiega Rotondo. I tre tumori più frequenti, tutti in aumento, sono, oltre le leucemie e i linfomi, quelli del sistema nervoso centrale, e a seguire sarcomi dei tessuti molli, tumori ossei e renali. In Italia ogni anno si ammalano circa 1.500 bambini e 800 adolescenti tra i 15 e 19 anni. Numeri che, seppure in assoluto siano da considerare bassi, certo non lasciano tranquilli e richiedono la dovuta attenzione. Ad attenuare quella che in ogni



caso ci appare un'enormità, probabilmente proprio perché colpisce i più piccoli, controtano però i tassi di mortalità in decrescita grazie all'efficacia delle cure. È opinione comune - spiega il dottore Rotondo - che l'Italia abbia eguagliato gli altri paesi europei nella definizione dei protocolli terapeutici ma purtroppo continuano i viaggi da sud a nord e, nella nostra provincia, per quanto riguarda la zona nord il gravitare sugli ospedali catanesi. Negli ultimi 30 anni il tasso di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi sfavorevole è passato dal 30% al 75/80%: un miglioramento notevole quindi. Un successo riscontrabile soprattutto nel caso di bambini affetti da leucemia linfatica acuta che in genere si stabilizzano a partire dagli 8-10 anni dalla diagnosi e possono dirsi guariti. Non è

lo stesso per i bambini affetti da tumori cerebrali - in crescita del 2% contro la riduzione dello 0,1 registrata negli Stati Uniti - per i quali non si sono rilevati miglioramenti delle percentuali di sopravvivenza e si possono presentare decessi anche dopo molti anni dalla diagnosi. Nel nostro reparto l'ultimo caso trattato è stato in agosto: un tumore cerebrale operato fuori.

Ma se i dati hanno l'oggettività delle statistiche, diventa quasi inutile sperare di avere risposte certe quando si cerca di individuare le cause di tali patologie che restano variamente riferibili ora a fattori esterni, ambientali, ora a fattori genetici. Per la maggior parte delle neoplasie pediatriche, a differenza di quanto accade per le malattie oncologiche degli adulti, l'eziologia rima-



ne infatti sconosciuta eppure qualcosa sembra si stia muovendo e un numero via via maggiore di studi, condotti in Europa come in Italia, iniziano a individuare collegamenti convincenti con i maggiori imputati: l'inquinamento, i pesticidi e in particolare la micidiale diossina che entra in vari modi, direttamente, nella catena alimentare (carne, latte, acqua), così come un probabile nesso tra leucemie e campi magnetici. Per la nostra realtà industriale potrebbe fare testo un rapporto dell'azienda sanitaria locale di Maninova che ha "coraggiosamente" ufficializzato un nesso tra sarcomi dei tessuti molli e sostanze simili alle diossine prodotte dal polo industriale della città dove insistono il petrolchimico dell'Enichem, le Cartiere Burgo, tre centrali termoelet-

triche, tre discariche per rifiuti tossici e un inceneritore per rifiuti industriali e sanitari.

Tuttavia la moderna tecnologia consentirebbe di perfezionare la ricerca offrendo più efficienti strumenti di indagine. È stato per esempio proposto di recente di avvalersi del GIS, il Geographical Information System, che consentirebbe di predisporre una mappa con abitazioni, strade dai flussi di traffico più intenso, linee elettriche, industrie, discariche, coltivazioni e via discorrendo, su cui calare i dati raccolti e cercare di individuare così, con maggiore scientificità, eventuali nessi eziologici. Ma altrettanto utile, e ancora non realizzato, un registro tumori solo pediatrico per comprendere meglio l'incidenza delle patologie oncologiche nella nostra regione.

Allarmanti i dati sulla mortalità infantile a Lentini: 13,3% (in Sicilia 8,2)

Di Cataldo (oncologo): “L’indagine sui possibili fattori delle neoplasie infantili in genere è stata trascurata”

A Lentini, come è noto, il più alto tasso di leucemie e linfomi della provincia di Siracusa. Dati così allarmanti da aver richiesto, alcuni anni fa, un’interrogazione parlamentare e l’avvio di un’indagine, ancora in corso, da parte della Procura di Siracusa. Causa ipotizzata dalla stessa Asl 8 in passato l’elevato tasso di inquinamento determinato dalla presenza sul territorio di “discariche illegali di scorie radioattive. Infatti le radiazioni ionizzanti sono associate ad un aumento di rischio per leucemie e possono avere due origini: origini nucleari, per disintegrazione di radionuclidi naturali come il radon o per disintegrazione di radionuclidi artificiali come nel caso delle centrali nucleari o delle bombe”: così nel rapporto. Si chiedeva tra l’altro, nell’interrogazione parlamentare, se il Ministro della difesa intendesse rimuovere il segreto di Stato “documentando alla magistratura di Siracusa, e agli altri Ministri in indirizzo, natura e composizione dei carichi distrutti nei due incidenti di aerei militari e in tutti i casi di velivoli militari precipitati dagli anni ’80 ad oggi, nonché dei rifiuti smaltiti dalla base militare NATO di Sigonella nelle discariche abusive gestite dai clan mafiosi Santapaola-Ercolano, ovvero che cosa, come e dove vengano smaltiti i rifiuti catalogati come tossici e nocivi della base NATO di Sigonella”.

Non sappiamo a chi si siano rivolti i genitori di questi piccoli pazienti perché i loro figli necessassero le cure più opportune, proba-

bilmente non ai medici siracusani però, dal momento che in Sicilia sono solo due i centri di oncologia pediatrica, a Catania e a Palermo, e, come conferma il dottore Andrea Di Cataldo, oncologo pediatra del Policlinico della città etnea, ancora continuano, sebbene in maniera ridotta rispetto al recente passato, i viaggi della speranza. “La migrazione sanitaria persiste, non più verso l’estero ma sicuramente oltre lo stretto. Nel caso dei tumori infantili lo riscontriamo soprattutto per l’altra importante patologia dopo le leucemie: il tumore al sistema nervoso centrale. Noi oncologi qui in Sicilia ne abbiamo una percezione parziale, non riusciamo a coglierne in pieno l’entità perché per lo più le famiglie, anche su consiglio degli stessi medici curanti, si rivolgono direttamente alla neurochirurgia fuori dalla regione. Se si rivolgessero ai centri di oncologia pediatrica, anche ai più famosi di Italia, dati i rapporti di stima e la grande collaborazione che ci legano ai colleghi, loro stessi li reindirizzerebbero a noi. Con i neurochirurghi la situazione diversa: sono in genere molto gelosi dei propri pazienti e non mostrano grande fiducia in noi oncologi”. Statistiche difficili quindi, anche perché come ancora chiarisce Di Cataldo: “I dati sulle patologie oncologiche infantili sono leggibili solo sui grandi numeri, su campioni ritagliati a livello nazionale. Probabilmente sarebbero poco significativi a livello provinciale e forse anche regionale data, in genere, la loro bassa incidenza. Bassa e vero,

tale da non modificare di molto il numero dei piccoli pazienti che noi curiamo, ma che tuttavia ci induce a riflettere seriamente sulle cause dell’incremento attestato dall’Airtum – precisa -. A differenza di quanto accade per i tumori negli adulti, laddove è ormai più semplice individuare il nesso eziologico tra stile di vita e malattia oncologica per i tanti studi condotti, l’indagine sui possibili fattori causali delle neoplasie infantili e sulla proporzione attribuibile a fattori esterni oppure genetici è in genere stata trascurata. Credo tuttavia che ci siano gli elementi per tentare di comprendere, più che se, quanto le alterazioni ambientali negli ultimi 50 anni abbiano determinato una qualche mutazione cromosomica, quanto abbiano modificato il DNA degli adulti. Sono convinto infatti dell’importanza dello sviluppo fetale per lo stato di salute futuro e ancor di più nell’eventuale insorgenza di patologie tumorali. Sono quindi le condizioni di vita, la salute dei genitori ad essere determinanti, come è riscontrabile nelle malformazioni”.

Ecco, l’altro triste primato della nostra provincia: se a Lentini infatti le leucemie si presentano con un tasso dieci volte superiore a quello medio provinciale, a destare seria preoccupazione si aggiungono i dati sulla mortalità infantile: il 13,3% a fronte di una media regionale dell’8,2%. La causa: le malformazioni e le malattie perinatali. Ancora una volta a salire sul banco degli accusati l’inquinamento.

PALERMO. Il dottor Bonsangue: «Ho sbagliato, parlerò con i miei vertici»

«Servizio sospeso» Primario dell'Asp rischia licenziamento

PALERMO

●●● In qualità di primario, aveva deciso, di sua iniziativa e senza alcuna autorizzazione da parte dei vertici dell'Asp di Palermo, di sospendere le terapie riabilitative domiciliari ai disabili seguiti dalla RSA (Residenza Sanitaria Assistita) del complesso Pisani. Così ha inviato alle famiglie dei 4 pazienti interessati una lettera con la quale comunicava l'interruzione del servizio, svolto ormai da oltre 10 anni, a decorrere dal prossimo 28 febbraio. Per questo Piero Bonsan-

gue, primario del reparto di Medicina Fisica e Riabilitazione dell'ospedale Ingrassia (di cui fa parte l'Rsa) subirà un procedimento disciplinare che potrebbe concludersi con il licenziamento. La notizia è stata data durante la conferenza stampa, indetta ieri pomeriggio, dal direttore generale della Asp di Palermo, Salvatore Cirignotta, che ha aggiunto: «La nostra struttura non ha mai avuto intenzione di interrompere il servizio, giudicato fondamentale per queste persone, portatrici di handi-

cap e che sono anche sotto tutela da parte del Tribunale dei minori. Pertanto ha chiarito: nessuna assistenza verrà sospesa ed anzi, il professor Bonsangue, che si è reso responsabile di un gesto lesivo dell'immagine dell'azienda e che ha procurato allarme sociale, sarà chiamato a risponderne nelle sedi opportune. Riceverà, infatti, una lettera di formale contestazione». A fornire la sua versione dei fatti, con una telefonata, è il diretto interessato, Piero Bonsangue, che spiega: «Le lettere che ho spedito sono solo frutto di un mio momento di confusione. Chiedo scusa per lo spiacevole malinteso. Non avevo alcuna volontà di sospendere il servizio, anzi, a breve, ho intenzione di incontrare i vertici aziendali per cercare di migliorare le prestazioni offerte ai nostri disabili». (MDM)

MAURO DI MATTEO

GIORNALE DI SICILIA

SANITÀ

Dal ministero 300 milioni alla Regione grazie ai tagli

●●● Altri 329 milioni sono in arrivo per la sanità siciliana. La conferma arriva dopo la nuova verifica trimestrale del piano di rientro che si è svolta ieri a Roma davanti al tavolo tecnico ministeriale che ha esaminato i provvedimenti adottati dall'assessorato regionale per la Salute fino a settembre 2009. «Dopo i 318 milioni ottenuti un paio di mesi fa - ha detto l'assessore Russo -, salgono a 647 i milioni che la sanità siciliana è riuscita a recuperare dalla complessiva somma che lo Stato, nel corso degli ultimi anni, aveva accantonato a causa di numerose inadempienze amministrative».

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONE

GIORNALE DI SICILIA

SANITÀ. Censabella: «Unità di Chemioterapia»

Ospedale di Lentini, avviate le procedure per trasferire i reparti

Al lavoro la commissione dell'Asp per trasferire i reparti dell'ospedale. Mangiameli e Censabella scrivono all'Asp per l'unità di «Chemioterapia».

Luisa Nitti

LENTINI

◆◆◆ Prende avvio il lavoro della commissione nominata dall'Asp, per seguire le procedure tecniche necessarie al trasferimento dal vecchio al nuovo ospedale. In pratica, un gruppo di lavoro operativo che avrà il compito di mettere in atto tutte le misure utili per arrivare all'attivazione della nuova struttura. Mentre si aspetta in tempi brevi l'esito del ricorso al Tar di Catania che dovrà sbloccare i lavori per l'allestimento delle sale operatorie, il gruppo nominato dall'Azienda sanitaria si è già riunito due volte e ha iniziato a impostare l'iter tecnico e amministrativo. Ne fanno parte, con il dirigente Maniscalco, il direttore sanitario dell'ospedale Alfio Spina, i medici Giovanni Trombatore e France-

sco Sferrazzo, Maurizio Rampello dell'Asp, l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico Asp Sebastiano Cantarella e, per il comune di Lentini, l'assessore alla Sanità Paolo Censabella. «L'avvio del lavoro di questa commissione - dichiara lo stesso Censabella - è un'ottima notizia. Siamo particolarmente soddisfatti perché proprio questo era il primo punto da noi richiesto in occasione della manifestazione pro ospedale dello scorso 7 novembre».

Nel frattempo, informa l'assessore, sono anche iniziati gli interventi da parte dell'Enel in preparazione dell'avvio dei lavori per la rotatoria di accesso all'ospedale sulla strada «194». E intanto l'amministrazione comunale "sponsorizza" la richiesta lanciata nei giorni scorsi dall'Associazione per bambini leucemici «Manuela e Michele» di avere all'ospedale lentinese un'unità di «Chemioterapia». Il sindaco Mangiameli e l'assessore Censabella hanno infatti scritto al direttore dell'Asp per sostenere e rilanciare questa proposta. (L'UNO)